IL TEMPO CHE CI VUOLE



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Il tempo che ci vuole
Regia: Francesca Comencini
Sceneggiatura: Francesca Comencini
Fotografia: Luca Bigazzi
Musiche: Fabio Massimo Capogrosso
Montaggio: Francesca Calvelli, Stefano Mariotti
Paese: Italia, Francia
Anno: 2024
Durata: 110 minuti

CAST

Fabrizio Gifuni: Luigi
Romana M. Vergano: Francesca
Anna Mangiocavallo: Francesca
Luca Donini: Clemente
Daniele Monterosi: regista
Lallo Circosta: operatore

LA NOSTRA RECENSIONE

Presentato fuori concorso all'81° Mostra del Cinema di Venezia, *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini è innanzitutto un omaggio a suo padre, Luigi Comencini, grande maestro del cinema italiano, poi, la storia onesta e sincera di un rapporto unico e profondo tra padre e figlia, tanto speciale da lasciare fuori il resto della famiglia, o meglio, da decidere di raccontarlo senza interferenza alcuna, eccetto quella del cinema, presenza fondamentale nella loro vita.
Magistrale l'interpretazione di Fabrizio Gifuni che con la sua camminata, la gestualità e lo sguardo autorevole ma gentile evoca in maniera impressionante il padre cinematografico di Pinocchio, nonché un uomo forte e coraggioso ma mai arrogante, esattamente come lo descrive sua figlia.
Allo stesso modo è impeccabile Romana Maggiora Vergano, già rivelazione di *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, che anche senza parlare riesce a esprimere l'incommensurabile dolore attraverso ogni singolo muscolo e ogni piccola ruga d'espressione del suo volto.
"Volevo fare questo film da tutta la vita. A un certo punto mi sono sentita finalmente abbastanza forte come regista e come donna per riuscire a farlo. Ci vuole molto tempo per poter rendere omaggio a un uomo così importante per me e per il cinema italiano", ha affermato Francesca Comencini alla Mostra, *"volevo portare il ricordo e la sua presenza qui a Venezia, anche se lui non avrebbe approvato perché non amava i film autobiografici"*.
La regista attraverso questa pellicola racconta la sua fanciullezza (è interpretata da Anna Mangiacavallo da bambina) dando spazio al "teatro delle sue memorie", in particolare ai ricordi del sogno vissuto sul set delle *Avventure di Pinocchio*, ricostruito fedelmente nei luoghi e nei personaggi. La regista romana vuole far emergere il significato simbolico che quest'opera ha avuto per lei e per molte generazioni a seguire. Tutta l'opera è ricca di riferimenti al cinema muto di cui lo stesso Comencini ha salvato molte copie destinate al macero per poi fondare l'importantissima Cineteca Italiana di Milano al fine di custodirle.



Sullo sfondo della vicenda autobiografica c'è la storia italiana degli anni Settanta, con gli anni di piombo e il terrorismo; Francesca diventa adulta vivendo sulla sua pelle le difficoltà e le tragedie di quell'epoca: dagli eventi storici come l'attentato di Piazza Fontana o il rapimento di Aldo Moro, alla piaga sociale della diffusione dell'eroina che colpirà anche la famiglia Comencini. La dipendenza dalla droga della protagonista rappresenterà il culmine del dolore e dello scontro aspro tra padre e figlia, che sceglieranno di non arrendersi e di aggrapparsi l'uno all'altra, prendendosi tutto il tempo necessario per ridare un senso alla propria vita, fondamentale sarà soprattutto il potere salvifico del cinema.
Quante volte non ci siamo sentiti all'altezza, questo padre, come chiunque altro genitore, pur restando integro nei suoi valori e nei suoi principi, mostra la propria vulnerabilità di fronte a una società in cui molti giovani non sanno cosa fare della loro vita e non hanno più sogni. Non bisogna mai arrendersi, afferma il grande regista, "*mi ci sono voluti dieci film per fare qualcosa che assomigliasse a quello che avevo in testa, ho sempre tentato e sempre fallito, ma non importa, bisogna tentare di nuovo, fallire di nuovo, fallire meglio*".
Commovente il ribaltamento finale dei ruoli, con il padre, punto di riferimento e figura carismatica, che diventa una creatura fragile e bisognosa di cure amorevoli, nella consapevolezza della mortalità dei genitori e del loro bisogno di essere teneramente accompagnati.

Flora Sgaramella
redazione@cineverdi.it



IL TEMPO CHE CI VUOLE

LA REGISTA



NOME: Francesca Comencini
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1961

Ultimi tre film:

2017 • Amori che non sanno…
2012 • Un giorno speculare
2009 • Lo spazio bianco

L'ATTORE



NOME: Fabrizio Gifuni
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1966

Ultimi tre film:

2023 • Rapito
2023 • Mixed by Erry
2022 • I viaggiatori

INTERVISTA ALLA REGISTA

Un film biografico, ma non troppo. Suo padre era contro l'autobiografia...
Ammetto di avergli disubbidito, e sono molto felice di averlo fatto. Volevo condividere il ricordo e l'importanza che ha avuto come regista, ma anche come padre. Il cinema consente di annullare il confine tra chi è vivo e chi non c'è più, e questo film mi ha permesso di rendere di nuovo forte la sua presenza. Anche se l'idea che mi ha guidata è quella espressa nella sua frase *"prima la vita e poi il cinema. Se non lo capisci è inutile che lo fai, il cinema"*.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Campo di battaglia

Che film chirurgico e spietato, tagliente come un bisturi. Ti fa entrare negli orrori della guerra e ti spacca dentro con una deflagrazione muta e devastante. Assisti a tutto ciò inerte, inerme e pensieroso e si fa strada in te la consapevolezza di quanto la guerra cambi le persone. Aldilà delle gravi mutilazioni corporali che infligge, a volte riduce i poveri combattenti ad esseri robotici. Occhi vuoti e spenti, stanchezza infinita, impermeabilità emozionale agli altri e a tutto ciò che li circonda. Croce che, anche se si attenuerà, resterà comunque dentro di loro per tutta la vita. Stessa sorte anche per i tre amici protagonisti che vivono dentro ai meccanismi perversi di quell'assurdo conflitto; ne sono contagiati, non sono né vincitori, né vinti, né vittime, né carnefici… soltanto desolatamente rassegnati. Sono delle pedine di un potere (vedi il Generale) che come sempre non vuole vedere la desolazione, se ne lava le mani e mantiene il popolo nell'ignoranza e nella sudditanza. Questo film rafforza la convinzione che la storia non viene ascoltata e non insegna visto che 110 anni dopo le cose purtroppo sono cambiate solo in apparenza. Dove vogliamo andare? Che animale sbagliato sa essere l'uomo. *A.M.D.V.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. La treccia……4,61
3. Cabrini……4,52
4. Il maestro che promise il mare…..4,48
5. Napoli - New York……4,46
6. Zamora……4,35
7. Fuga in Normandia……4,15
8. Giurato numero 2……4,09
9. It Ends With Us……4,05
10. Il teorema di Margherita……4,04
11. I bambini di Gaza……3,89
12. Campo di battaglia……3,83
13. Cattiverie a domicilio……3,77
14. Eterno visionario……3,56
15. Past Lives……3,28
16. Il gusto delle cose……2,90
17. Priscilla……2,82
18. Challengers……2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 febbraio al 1º marzo, 20.45
MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME
di Léa Todorov
Francia 2023, 114 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 all'8 marzo, 20.45
LA STANZA ACCANTO
di Pedro Almodóvar
Spagna 2024, 107 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'11 al 15 marzo, 20.45
IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA
di Margherita Ferri
Italia 2024, 114 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358